

ARS&URBIS

Introduzione: Douala come caso studio

Africa e Mediterraneo pubblica una selezione degli interventi presentati al simposio Ars&Urbis organizzato dall'associazione Doual'Art di Douala in Camerun

di Iolanda Pensa

Douala, 10 gennaio 2005 - "Vedi, qui funziona così. Uno arriva in città per cercare lavoro e si installa a casa di amici o parenti. Inizialmente è ospite, porta il suo materasso e occupa un angolino. Dopo qualche tempo però la casa diventa troppo piccola per tutti. I padroni cominciano a lamentarsi e anche l'ospite ha bisogno dei suoi spazi. E allora cosa si fa? Si aggiunge una stanza: l'ospite si costruisce una verandina in giardino. Piano piano la verandina viene solidificata e ingrandita tanto da ospitare una nuova famiglia. E arriva un altro ospite".

Siamo in macchina, ferme davanti al semaforo rosso. Mentre ascolto Marilyn Douala Bell raccontare di Douala, la sua città, i motorini ci sorpassano a destra e sinistra circumnavigando i crateri nell'asfalto, mentre le automobili incolonnate dietro a noi strombazzano indispettite. "È rosso" – aggiunge quasi malinconica, un po' a giustificarsi e un po' a mostrare che in città non tutti seguono le stesse regole.

Siamo in Camerun, il paese sempre in lizza con la Nigeria per il titolo di "nazione più corrotta del mondo". Il concorso è indetto da un'associazione tedesca. Certo, difficile quantificare il livello di corruzione di un paese, ma forse ci si può fare un'idea contando quante volte la polizia ti ferma per strada. Ci sono multe e accordi per tutto. I soldi arrotondano gli stipendi degli impiegati pubblici e fanno da lubrificante ad un regime lento e mal funzionante.

Doual'Art

Marilyn Douala Bell è responsabile insieme al marito Didier Schaub di Doual'Art, un'organizzazione nata nel 1991 che si occupa con una tenacia e una professionalità inattaccabili di promozione culturale e sviluppo urbano, realizzando progetti di eccellenza in alcuni dei quartieri più disagiati della città.

Doual'Art opera utilizzando una metodologia sperimentale legata agli interventi urbani e all'arte relazionale. Rispetto a simili iniziative realizzate per esempio in Europa, i progetti prodotti da Doual'Art hanno esiti sorprendenti e di grande portata, sia dal punto di vista dello sviluppo urbano, sia dal punto di vista della qualità delle opere prodotte. Le attività di Doual'Art hanno inoltre avuto un impatto trainante sulla situazione artistica locale, incoraggiando la nascita di numerose nuove iniziative.

I progetti di Doual'Art

Fin dal 1992, Doual'Art ha realizzato progetti all'interno della città con l'obiettivo di attivare la popolazione e suscitare negli abitanti dei diversi quartieri un senso di appartenenza al territorio. Douala è infatti una realtà urbana molto giovane, esplosa negli ultimi decenni. Essendo la capitale economica del paese e quasi dell'intera regione dell'Africa Centrale, la città ha attirato a sé la popolazione dei villaggi e delle nazioni vicine. In questa incredibile ricchezza e varietà di lingue e culture, Douala fatica ad acquisire una coesione sociale e i suoi abitanti, più che sentirsi parte della città, tendono a raggrupparsi in base ai luoghi d'origine, vivendo numerose tensioni infra-etniche.

Una delle iniziative più significative realizzate da Doual'Art è la scultura monumentale La Nouvelle Liberté, collocata nella principale rotonda della città, di fronte all'unico ponte di Douala. La scultura è alta 12 metri, più o meno come un edificio di 4 piani. 12 metri, va ripetuto, perché si tratta di una scultura immensa tra le case basse che la circondano. L'opera – ideata dall'artista Joseph Sumégné, realizzata con materiali di recupero, progettata con il coinvolgimento della comunità locale e finanziata da 40 partner, tra i quali la cooperazione francese, ma anche i responsabili stessi di Doual'Art – ha suscitato un vivacissimo dibattito dopo la sua inaugurazione. Il dibattito è stato uno degli elementi chiave del progetto: ha animato l'intera città, ha costretto le autorità locali ad intervenire nella pulizia della rotonda e ha fatto riflettere sul significato di sviluppo urbano, sulle sue metodologie e sulle sue priorità.

Negli ultimi cinque anni Doual'Art si è concentrata in particolare su Bessengué. Questo quartiere è uno dei più poveri della città; le sue abitazioni fiancheggiano un canale e sono costruite in una specie di conca, invasa dall'acqua durante la stagione delle piogge.

Il primo intervento nel quartiere Bessengué è stato un workshop internazionale nel 2001 che ha coinvolto artisti dell'Africa centrale, incoraggiandoli a lavorare sul tema e sulle risorse della città. Questo workshop ha dato un grande impulso agli artisti di Douala e ha incoraggiato Goddy Leye a programmare il progetto Bessengue City, sostenuto dalla Rijksakademie di Amsterdam, all'interno del programma Rain Artists' Initiatives Network (un programma destinato alla promozione di iniziative realizzate da ex-allievi dell'accademia nei loro paesi di origine nel Sud del mondo). Successivamente Doual'Art si è concentrata su progetti che potessero produrre infrastrutture e beni permanenti destinati al quartiere stesso.

"Ci occupiamo di progetti artistici e operiamo come intermediari, per portare nei quartieri dove lavoriamo i servizi essenziali: acqua, fognature ed elettricità. Abbiamo organizzato incontri con le comunità urbane

e gli abitanti, abbiamo analizzato i diversi problemi e raccolto proposte e tutti sono ormai convinti e pronti a fare i lavori necessari. Bisogna costruire delle strade in modo che i camion possano raccogliere l'immondizia, bisogna far arrivare l'elettricità per ridurre le aggressioni e permettere alla gente di sentirsi al sicuro e bisogna portare l'acqua potabile e le fognature. Al momento la gente butta tutto nei vicoli e gli edifici sono così vicini che a volte bisogna entrare nella cucina di un'altra famiglia per poter uscire di casa. Insomma, sono condizioni igieniche spaventose ed è indispensabile intervenire. Ma è estremamente difficile trovare un accordo con le autorità pubbliche. Anche se ormai esistono di fatto da più di dieci anni, la maggior parte delle abitazioni di questi quartieri sono state costruite abusivamente e le autorità vogliono abatterle, non fornire loro acqua ed elettricità." "Quando ho visitato San Paolo in Brasile" – continua la principessa Douala Bell – "ho notato che l'inizio della favela somiglia incredibilmente al nostro centro. È pazzesco, in pratica significa che tutta Douala somiglia ad una favela".

Fino ad oggi Doual'Art ha realizzato una fontana con punto vendita e spazio d'incontro annesso (progettata da Danièle Diwouta-Kotto, uno dei più importanti architetti e designer della città) e una passerella che permette di congiungere la strada principale con le abitazioni di Bessengué (con la ringhiera ideata dall'artista Alioum Moussa).

Il quartiere è diventato committente di un progetto d'arte e allo stesso tempo di un'infrastruttura. Per la realizzazione delle sue attività, l'associazione ha infatti organizzato delle riunioni durante le quali si sono definiti i problemi, le necessità e le priorità dell'area; le riunioni, coordinate da un animatore culturale, hanno coinvolto tutti gli attori locali: gli artisti, le associazioni di quartiere, le autorità di zona e la popolazione. "Gli adulti normalmente non permettono che i giovani si esprimano in pubblico, così come le donne" – racconta la principessa Douala Bell – "L'arte contemporanea dà la parola a chi normalmente non ha il diritto di parlare e permette di analizzare e mettere in discussione le tradizioni".

Il simposio Ars&Urbis

Per discutere e confrontarsi sulle possibili relazioni tra arte e città, sulle metodologie sperimentali di sviluppo urbano e sulle loro applicazioni nei diversi contesti africani, il centro d'arte Doual'Art ha organizzato dal 5 al 10 gennaio 2005 il simposio internazionale "Ars&Urbis". Il simposio nasce come il primo di una serie di eventi che vogliono creare un network eterogeneo di esperti (artisti, architetti, sociologi e operatori culturali provenienti da diverse città del mondo) con l'obiettivo indagare la realtà di Douala e intervenire nella manifestazione d'arte SUD - Salon Urbain de Douala prevista per il 2007.

Africa e Mediterraneo pubblica in questo numero una selezione degli interventi e dei progetti presentati a Douala, arricchiti con testi e immagini di altre esperienze utili.

Il dossier Ars&Urbis di Africa e Mediterraneo

Nel dossier di Africa e Mediterraneo, così come nel simposio "Ars&Urbis", Douala è il punto di partenza.

I saggi e gli esempi raccolti nel numero vogliono raccontare cosa sta succedendo a Douala in una prospettiva allargata e vogliono puntare il dito su tre questioni centrali: il rapporto con il territorio e la società, il rapporto con la memoria e l'immaginazione e infine il rapporto con i finanziamenti. La sezione "Arte territorio società" vuole mostrare le diverse nature del territorio, inteso come contesto e spazio geografico delimitato. La sezione "Immaginario e memoria" tende ad allargare il concetto di territorio, focalizzando l'attenzione sui suoi abitanti e sulla loro percezione del luogo e della sua storia. Infine la sezione intitolata "Finanziamenti" vuole ricondurre l'attenzione al mercato di questi progetti, a come sono stati realizzati e alle motivazioni ultime che hanno permesso di produrli.

Parlare contemporaneamente di arte contemporanea, sviluppo, ricerca e cooperazione produce un'ambiguità di fondo e, proprio grazie a questa ambiguità, una grande libertà d'azione. Questo miscuglio di discipline, di approcci e di settori è la caratteristica stessa dell'arte contemporanea, e non solo: è anche un modo per evitare il controllo governativo e la censura, per trovare finanziamenti e far rientrare i progetti in più linee di programma. Le iniziative realizzate a Douala, Dakar, Algeri, Johannesburg e Il Cairo che presentiamo in questo dossier sono state, o autofinanziate dai promotori, o sostenute da finanziamenti internazionali. Questi ultimi costituiscono la fetta principale del mercato dell'arte contemporanea in Africa, soprattutto per le iniziative di grandi dimensioni. Gli artisti giovani e sperimentali, più che vendere le loro opere a collezionisti o musei, producono progetti. Questo tipo di mercato ha profondamente influenzato la produzione artistica degli ultimi anni, incoraggiando la nascita di numerose nuove organizzazioni e centri di residenza internazionale.

Le giovani associazioni del continente – generalmente composte da artisti o da persone che ricoprono più ruoli allo stesso tempo – nascono proprio per realizzare progetti di cooperazione e di sviluppo: per l'interesse di lavorare a livello mondiale e sul territorio, per l'aspirazione ad avvicinare un pubblico più vasto all'arte contemporanea, ma anche perché gli interventi sulla città possono essere più facilmente finanziati dai fondi internazionali destinati al Sud del Mondo.

Il contesto di Ars&Urbis

L'attenzione per il settore culturale in Africa da parte dei finanziatori internazionali sembra crescere sempre più, sia per i risultati positivi che sta raggiungendo (gli eventi africani sono sempre più visitati e apprezzati dalla stampa estera, è aumentato l'interesse del mercato per gli artisti originari o residenti sul

continente, i successi nel campo culturale stanno avendo molte ripercussioni sulla visibilità e sulla percezione dell'Africa), sia per le cocenti e drammatiche delusioni che altri interventi di cooperazione e sviluppo hanno prodotto.

Le città africane in particolare sono state oggetto negli ultimi anni di un vivo interesse da parte di numerosi studiosi: antropologi, sociologi, architetti, giornalisti, curatori, critici d'arte, economisti. Se focalizziamo però l'attenzione sul rapporto tra arte e città nella vasta bibliografia sulle città africane, il campo si fa molto confuso. Esistono alcune esposizioni e pubblicazioni che hanno esplorato il modo in cui gli artisti osservano la città; altre che hanno cercato di indagare le città utilizzando il linguaggio degli artisti o un linguaggio che, per la forza comunicativa e la sua portata sperimentale, tende ad avvicinare la ricerca all'arte. Vi sono diversi saggi sulle opere che occupano lo spazio pubblico, come i murales e le arti di strada.

Più raro è invece il tema dell'arte legato allo sviluppo urbano. Il settore che è stato maggiormente investito da queste riflessioni è forse quello del design, analizzato e promosso in particolare dall'UNESCO e dall'AFAA-Afrique en créations come strumento per permettere un'efficace valorizzazione delle risorse locali (compresi i materiali di recupero che invadono le città), per stimolare un approccio alla produzione più creativo da parte degli artigiani e, ovviamente, per produrre reddito e opportunità di lavoro. Gli architetti e gli urbanisti sono rimasti tendenzialmente separati dal mondo dell'arte, per quanto siano stati chiamati a costruire spazi espositivi e per quanto all'interno della Biennale di Dakar del 2002 sia stata organizzata una conferenza proprio sul tema dell'architettura e della città in Africa.

Le biennali stesse, e in generale l'industria culturale, possono però essere collegate al tema dello sviluppo poiché tendono ad essere finanziate come eventi che generano delle formazioni specialistiche e permettono la creazione di un nuovo mercato; le biennali, le triennali e i festival hanno poi uno stretto legame con le città in cui si svolgono: coinvolgono, animano e intervengono su moltissimi spazi – soprattutto grazie ai loro eventi paralleli – e stimolano la nascita di nuove organizzazioni, progetti e gallerie. Il Sudafrica è certamente il paese dove il dibattito sul ruolo dell'arte nello sviluppo urbano è più acceso e maturo, sia grazie alle iniziative indipendenti che a quelle promosse dal governo. Mentre in numerose nazioni dell'Africa lo stato tende a commissionare soltanto monumenti commemorativi o decori sui palazzi di rappresentanza, in Sudafrica lo stato – per cercare di superare la frattura creata dall'apartheid nella struttura delle città – promuove anche interventi di artisti in contesti disagiati.

Quelli che presentiamo in questo numero sono progetti d'eccellenza, iniziative innovative e sperimentali che creano un vero legame tra arte contemporanea e sviluppo. Non si tratta di progetti di sviluppo che usano l'arte come uno strumento e non si tratta nemmeno di arte al servizio dello sviluppo: si tratta di opere d'arte. Queste iniziative aspirano ad attivare e valorizzare le risorse disponibili e a produrre qualcosa che sia eccellente, sia a livello locale che a livello internazionale, sia come opera d'arte che come infrastruttura, servizio o semplicemente nuova percezione e prospettiva.

Douala come caso studio

Per quanto sia possibile individuare in numerose altre città del continente dei progetti che avvicinano l'arte al territorio, la situazione di Douala resta al confronto del tutto eccezionale. La sua vivacità e il suo impegno a intervenire nel contesto urbano non si possono però certamente credere determinati dal ruolo svolto dalla singola associazione Doual'Art e dagli altri collettivi e gruppi che presentiamo in questo numero di Africa e Mediterraneo.

È indispensabile ricordare anche le iniziative promosse da istituzioni quali la Galleria MAM, consacrata esclusivamente all'arte contemporanea e al design, i centri culturali esteri e locali (tra i quali il Centre culturel français, e la Maison des jeunes et des cultures, che organizza corsi d'arte e per giornalisti culturali), le nuove gallerie e quelle storiche, gli artisti e i critici residenti a Douala ed espatriati, le organizzazioni con sede nella capitale Yaoundé e i mezzi di comunicazione che – per quanto abbiano a disposizione uno spazio limitato – cercano di offrire visibilità alle esposizioni sia nei giornali che in trasmissioni radio e TV. Douala è la città ideale per approfondire il tema Ars&Urbis, ma merita di ricevere più visibilità a livello internazionale e che siano approfondite le conoscenze e migliorata la documentazione sui suoi diversi progetti e contesti territoriali locali. "Bisogna trasformare Douala in un caso studio" – ha concluso la principessa Douala Bell al simposio Ars&Urbis – "Per osservarsi in modo diverso. Per essere guardati da altri. Per diventare terreno di indagine".

Iolanda Pensa è critica d'arte e ricercatrice. Dottoranda in Antropologia sociale all'École des Hautes Etudes di Parigi e in Pianificazione urbana territoriale e ambientale al Politecnico di Milano con una tesi sulla Biennale di Dakar e l'impatto dei finanziamenti internazionali sulla cultura, in particolare in Africa; collabora con il gruppo di artisti e ricercatori Multiplicity, con il centro d'arte Doual'Art e con diverse riviste italiane ed estere. In Africa ha svolto ricerche in particolare a Dakar, Il Cairo e Douala. Per Africa e Mediterraneo ha curato una ricerca sui media in Africa e il dossier Ars&Urbis. www.io.pensa.it

Bibliografia

Sarah Nuttall & Achille Mbembe (a cura di), Johannesburg: The Elusive Metropolis – A special issue of «Public Culture, Public Culture», Vol. 16, n. 3, autunno 2004

Filip de Boeck & Koen van Synghel (a cura di) (fotografie e video di Marie-Françoise Plissart), Kinshasa, the Imaginary City: Belgian Pavilion at the 9th International Architecture Biennale, Padiglione vincitore del Leone d'Oro della Biennale, Venezia 2004

Catherine David (a cura di), TAMÁSS Contemporary Arab Representations: Cairo, Fundació Antoni Tàpies & Witte de With, Barcelona-Rotterdam 2003

Okwui Enwezor Carlos Basualdo, Ute Meta Bauer, Susanne Ghez, Sarat Maharaj, Mark Nash, Octavio Zaya, Hatje Cantz (a cura di), Documenta11_Platform5, Ostfildern-Ruit 2002

Okwui Enwezor, Carlos Basualdo, Ute Meta Bauer, Susanne Ghez, Sarat Maharaj, Mark Nash, Octavio Zaya (a cura di), Hatje Cantz, Under Siege: Four Africa Cities – Freetown, Johannesburg, Kinshasa, Lagos – Documenta11_Platform4, Ostfildern-Ruit 2002

Okwui Enwezor (a cura di), The Short Century: Independence and Liberation Movements in Africa 1945-1994, Prestel, Münch 2001

Pep Subirós (a cura di), Africas : The Artist and the City – A Journey and an Exhibition, Centre de Cultura Contemporània de Barcelona-Actar, Barcelona 2001

Rem Koolhaas & Harvard, Stefano Boeri & Multiplicity, Sanford Kwinter, Nadia Tanzi, Hans Ulrich Obrist (a cura di), Mutations, Arc en rêve centre d'architecture & ACTAR, Bordeaux – Barcelona, 2001

In particolare l'Harvard Project on the City su Lagos

La città africana – Dossier di Africa e Mediterraneo, a cura di Massimo Repetti, «Africa e Mediterraneo», n. 27, maggio 1999

Africa Urbis, «Revue Noire», n. 31, giugno 1998

Michel Agier & Alain Ricard (a cura di), Les arts de la rue dans les sociétés du Sud, Autrepart, «Cahiers des sciences humaines», n. 1, 1997

Home and the World – Architectural Sculpture by Two Contemporary African Artists: Aboudramane and Bodys Isek Kingelez, The Museum for African Art, New York 1993